

## I buoni maestri del cinema

Se la televisione è una cattiva maestra, come sostengono Karl Popper nell'omonimo saggio e Giovanni Sartori in 'Homo videns', il cinema al contrario riesce a proporre ancora figure positive. Nel suo libro 'Cari maestri', pubblicato da Cittadella Editrice, Dario Edoardo Viganò, presidente della fondazione Ente dello Spettacolo, va alla ricerca appunto di questi personaggi positivi, che una volta si trovavano solo nelle famiglie, nelle scuole, forse anche nelle parrocchie. Modelli educativi amplificati dal grande schermo, grazie alla sua forza mitopoietica, da registi come Susanne Bier o Gianni Amelio, che nelle loro opere si sono interrogati sull'importanza dell'educazione.

Scorrendo l'elenco dei titoli citati da Viganò, si va da 'Ladri di biciclette' del primo dopoguerra, per la regia di Vittorio De Sica, a 'Mamma Roma' e 'Teorema' degli anni Sessanta, entrambi firmati da Pier Paolo Pasolini; ai più recenti 'Gomorra' di Matteo Garrone, 'Thirteen' di Catherine Hardwicke, 'La meglio gioventù' di Marco Tullio Giordana, 'Gran Torino' di Clint Eastwood; fino ad arrivare all'ultimo 'In un mondo migliore' della danese Susanne Bier, che ha vinto un Oscar come miglior film straniero proprio quest'anno.

Un'ampia panoramica di un cinema che "in una terra deserta di sentimenti e di relazioni", scrive Viganò, "ci consente di continuare a guardare al futuro con un atteggiamento di ottimismo".



La copertina di 'Cari maestri', l'ultimo libro di Dario Edoardo Viganò.